

Parigi, 7 agosto 2019

Paesi del Golfo: l'inasprimento delle condizioni di credito delle imprese favorisce lo sviluppo di altre fonti di finanziamento

Malgrado il miglioramento delle performance economiche dei paesi del Consiglio di Cooperazione del Golfo (CCG), le condizioni monetarie e finanziarie risultano più restrittive rispetto al 2015. L'accesso al finanziamento è una delle questioni chiave per le imprese, in particolare per le PMI. La crescita dei prestiti nella regione ha registrato una lieve ripresa ma rimane comunque inferiore alla media storica.

Numerosi sono i fattori che hanno contribuito, come l'aumento dei prezzi dell'energia, che ha spinto i governi a ritirare i fondi di emergenza stanziati al momento del crollo dei prezzi del petrolio. La normalizzazione delle politiche della Fed è un'altra causa: dall'annuncio nel 2013, le banche centrali di tutto il CCG hanno aumentato i tassi di riferimento in linea con la strategia di uscita della Fed.

Negli ultimi anni, le difficili condizioni del credito bancario hanno spinto le imprese a ricercare fonti di finanziamento alternative, come l'emissione di obbligazioni e certificati di investimento sukuk, i finanziamenti commerciali e le offerte pubbliche iniziali. Nonostante la rapida crescita, queste diverse fonti di finanziamento non rappresentano più del 5% circa del credito bancario attuale.

Ora le imprese del CCG attendono con ansia la politica monetaria espansiva in previsione negli Stati Uniti, che dovrebbe aiutarli.

Ritorna la crescita dei prestiti ma rimane moderata

Come spesso accade, il principale punto interrogativo per le banche del CCG riguarda il prezzo del petrolio (lo scenario di riferimento di Coface è di 65 dollari statunitensi per barile di Brent).

Con l'aumento dei prezzi del petrolio e il miglioramento della crescita, i prestiti al settore privato della regione dovrebbero complessivamente aumentare di un timido 5% nel 2019, un tasso nettamente inferiore alla media del 9% registrata tra il 2013 e il 2015. L'analisi dell'Istituto di Finanza Internazionale (IFI) sulle condizioni del credito bancario mostra una crescita debole dei prestiti nei prossimi trimestri: nel primo trimestre 2019 le banche hanno continuato ad inasprire le condizioni del credito sia in Medio Oriente che in Nord Africa.

I dati sulla massa monetaria nel CCG mostrano la stessa dinamica: una crescita positiva ma debole. Le politiche della Fed e i prezzi del petrolio svolgono un ruolo importante nelle condizioni di liquidità del settore bancario della regione. I paesi del CCG (ad eccezione del Kuwait) seguono un regime di tasso di cambio fisso, ancorando la valuta al dollaro statunitense.

In futuro, il nuovo orientamento della politica monetaria statunitense (sullo sfondo del rallentamento della crescita economica degli Stati Uniti) dovrebbe sostenere l'evoluzione del credito nei paesi del CCG.

La ripresa dei prezzi del petrolio è di aiuto, ma la volatilità è una sfida

Sebbene i paesi della regione abbiano compiuto grandi progressi nella diversificazione delle loro economie dal petrolio, quest'ultimo rappresenta ancora la quota maggiore delle entrate finanziarie (nel 2018, le entrate da idrocarburi in percentuale ai ricavi totali ammontavano al 70% circa in Arabia Saudita, all'80% circa in Oman e Bahrein, al 60% in Kuwait e in Qatar, e al 55% negli Emirati Arabi Uniti).

Al momento, l'incremento dei prezzi del petrolio rappresenta una sicurezza per le banche, ma la volatilità rimane un rischio, soprattutto se si considerano le decisioni di alcuni governi del CCG di allentare alcune misure di austerità finanziaria.

Le imprese scelgono sempre più altre fonti di finanziamento

La crescita graduale e moderata dei prestiti e l'inasprimento delle condizioni di liquidità rispetto al periodo precedente al 2015 hanno accresciuto l'importanza di altre fonti di finanziamento per le imprese. L'emissione di obbligazioni e certificati sukuk fa parte di questa tipologia di finanziamenti alternativi.

Il mercato del debito obbligazionario del CCG deve affrontare alcune sfide. Il proseguimento dei progetti infrastrutturali ed edilizi rimane vitale in quanto rappresentano un pilastro importante della diversificazione economica e sostengono le esigenze di finanziamento dei progetti, nonché la crescente apertura dei mercati agli investitori internazionali o la maggiore conoscenza di questi strumenti finanziari.

Antonella VONA - T. 0248335640 antonella.vona@coface.com

Coface: insieme, sviluppiamo le imprese

Da oltre 70 anni, Coface è un punto di riferimento nel mercato dell'assicurazione dei crediti e del risk management in tutto il mondo grazie alla sua consolidata esperienza e al suo solido network. Con l'ambizione di essere per le aziende il partner di assicurazione dei crediti più agile del settore, i professionisti di Coface supportano oltre 50.000 clienti nel consolidamento e sviluppo delle loro attività, grazie a soluzioni che tutelano e aiutano le imprese nell'individuazione e gestione delle migliori politiche di credito a supporto delle vendite nel mercato domestico ed export. Nel 2018, Coface ha contato su uno staff complessivo di 4.100 collaboratori in 100 Paesi nel mondo, con un fatturato di 1,4 miliardi di euro.

www.coface.it



Coface SA è quotata all'Euronext Paris – Compartment A

ISIN: FR0010667147 / Ticker: COFA